

# *Il progetto per il nuovo Teatro.*

## *Speranze e contrasti*

### **Per la costruzione del teatro**

Addì tredici Marzo 1820

Si è riunito il Decurionato di questo Comune in seduta straordinaria nella Sala delle sue sessioni legalmente intimato come consta dalle relate de' Gentiluomini Comunali delle quali si è preso conto; e ciò per invito del Sig.r Intendente con ufficiale del dí 8 di questo mese di N. 819.

Sono intervenuti i Decurioni D. Gaspare Lombardo, B.ne D. Matteo Verdirame, D. Ignazio Guarnotti, B.ne D. Paolo Fallucca, D. Ignazio Guallarano, D. Antonio Scio, Not. D. Antonino La Mea, D. Giambattista de Diego, Dr. D. Giuseppe Adragna ed Argento, D. Francesco Palmegiano, D. Alberto Giacalone, Dr. D. Giuseppe Adragna e Malato, Dr. D. Giuseppe Mancuso e Ciambra, B.ne D. Francesco Adragna, Dr. D. Domenico d'Anna, D. Giuseppe la Porta, Dr. D. Girolamo Accardo, Not. D. Bartolomeo Apí, ed i Supplenti D. Pasquale Malato e D. Vincenzo Greco.

Sono mancati i Decurioni Dr. D. Simone Siragusa, Dr. D. Michele Fardella, Dr. D. Pietro Linares, Dr. D. Carmelo Calandro, Dr. D. Giacomo Guarnotta, B.ne D. Giuseppe Sardo, D. Alberto d'Angelo, D. Baldassare Renda, D. Giuseppe Calvino e Via, D. Niccolò Melilli e D. Stanislao Pepoli.

Il Sig.r Sindaco fatti numerare i presenti avendoli trovato risultare al numero legale di venti ha dichiarato aperto il Decurionato che ha proceduto alle seguenti deliberazioni:

Il Sig.r Sindaco ha fatto dar lettura al Decurionato [dell'Ufficiale] del Sig.r Intendente del dí 8 corr. di N. 819 in cui propone la costruzione di un nuovo Teatro che sia degno di questo Capo Luogo, come un'opera cotanto reclamata dai progressi della civilizzazione, affin d'ingentilire i costumi e formar degli ottimi cittadini, animato per altro a ciò dalle felici circostanze in cui trovansi il patrimonio comunale, onde supplire su i di lui fondi quanto verrà a mancare alle onze 2400 per quanto si considera l'intera spesa per la costruzione di esso Teatro, stante onze 1500 essersi di già raccolte, oltre a quel dippiù che verrà ad aggiungersi colla volontaria sottoscrizione di quei benemeriti cittadini che han voluto e vorranno concorrere ad un'opera cosí utile. Trasmettendo egli a tal uopo una copia dell'Alberano e della relazione del pe-

rito, dalla quale si scorgono i Locali proposti all'oggetto e la diversità della spesa che portano i medesimi,

#### Il Decurionato

Nel manifestare la sua compiacenza in vista del lodevole zelo del Sig.r Intendente nel promuovere un'opera così utile e conducente alla maggior civilizzazione ed a formare il cittadino nell'ottima morale, ha di buon grado condisceso alle savie insinuazioni del medesimo, e quindi ha unanimemente deliberato di contribuire dalla Cassa Comunale quanto verrà a mancare alla spesa di sopra indicata di onze 2400 necessaria alla costruzione del suddetto Teatro, il quale consente a pieni voti il Decurionato che sia dedicato a S.A.R. il Principe Luogotenente Generale.

Circa poi alla scelta del Locale più adatto e più conveniente agl'interessi del Comune, ha stimato proprio il Decurionato di eleggere un Comitato per esser di accordo col Sig.r Intendente, affin di mettere in calcolo i vantaggi del sito e dell'estensione, e la spesa che per l'uno o l'altro abbisogna, e risolvere quel che crederà più conveniente.

A tale oggetto ha destinato i Decurioni, Dr. D. Girolamo Accardo D. Gaspare Lombardo, Dr. D. Giuseppe Adragna e Malato

(ASM, Atti del Decurionato. 1818-1821, seduta del 13 marzo 1820).

## Trasferimento dei mulini dal piano di S. Agostino

Il Sig.r Sindaco ha fatto dar lettura al Decurionato di un Ufficio del Comitato incaricato della scelta del Locale pel nuovo Teatro continente uno stato dimostrativo dell'estensione, valore del terreno, prezzo de' materiali esistenti, e spesa per la costruzione de' tre Locali che si son creduti adatti per detto Teatro - ed insieme un calcolo del vantaggio che verrebbe a riportare il Comune costruendosi il Teatro sopra una metà del Serraglio di S. Agostino.

#### Il Decurionato

Dietro una matura discussione dell'affare conoscendo più conveniente e più vantaggioso agl'interessi del Comune il costruirsi il nuovo Teatro nel recinto del Serraglio di S. Agostino, ha unanimemente deliberato, ad eccezione di un solo, di formarsi sulla metà di detto Locale, con trasferirsi gli undici Molini che attualmente occupano questo spazio, nel Serraglio di S. Pietro, cioè cinque in altrettante case esistenti nel recinto di esso, che attualmente trovansi senza molini, e sei da costruirsi in un casaleno confinante col detto Serraglio di S. Pietro, con doversi stabilire un canone di onze 40, 15 l'anno in favor del Comune per il capitale di onze 810 ragionato al 5 p. 100 per quanto si è calcolato dal Capo Maestro il terreno e materiali della detta metà del Serraglio di S. Agostino di proprietà del Comune, ove dovrà costruirsi il Teatro.

Il Decurione dissenziente di cui sopra si è fatta menzione è stato D. Giovanni Gambina, il quale fu di parere di doversi scegliere il Locale del Sig.r de Vincenzi.

(ASM, Atti del Decurionato. 1818-1821, seduta del 4 aprile 1820).



## Teatro o mercato ?

All'amico Antonino Gentile il quale fra le tante egregie sue opere ha ideato il teatro da erigersi in Trapani nel piano dove furon demoliti i mulini, e che ora si pretende da taluni convertirlo in piazza da mercato.

### ANNOTAZIONI

1. Di fronte ai demoliti mulini esiste il domo della città, chiesa nei secoli scorsi de' cavalieri Templari, o degli Agostiniani.

2. I mulini furon demoliti dopo aver dimostrato al Governo come quell'immondo ricinto situato nel più bel centro della città positivo danno recar dovea alla pubblica salute; e quanto era d'altronde d'indecoro all'ornato pubblico, e disdicevole alla venerazione dovuta al santuario.

3. Si è preteso, dopo tolta la prima sconvenevolezza, di rimetterne un'altra più grave qual è un mercato. Salta agli occhi di chiunque ha fior di senno un tale assurdo. Nel più bel sito di una città costruire di rincontro ad un magnifico tempio, dove esiste anche un insigne oratorio, vicino alla pubblica biblioteca, una piazza di mercato ? Si confonde forse un mercato da pescivendoli, pizicagnoli, macellai, con le piazze che sono il principale ornamento di una città, le quali esiggon buoni edifizj intorno, fontane, e simili decorazioni ?

Si manca è vero pur troppo di uno spazioso e comodo mercato: ma per tanti secoli si è mangiato e bevuto allegramente e comodamente, senza un largo e comodo mercato, da per tutto nelle varie contrade della città sendo provvisti a sufficienza di locali ove le grasce d'ogni sorta trovansi esposte a qualunque ora. Ma però un decente Teatro, che tenda al maggior incivilimento, al buon costume, alla ricreazione del cuore e della mente, ed in una città industriosa come a sollievo delle solerti fatiche, non ha mai esistito. E sarà poi comparabile il piccol bene che si ricaveria dal maggior comodo de' spenditori della comunità, de' cuochi, de' servidori, e della gentaglia all'utile, al lustro di una colta città, ove nel sito più centrale sorga un maestoso teatro che pareggi tanti altri nobili edificj sì pubblici che privati, cui decorano le lumere ? Arrogge che, erigendosi il teatro nel piano de' mulini, si

*eleveria in mezzo ad una ornata piazza, sendo tale lo spazio che attorno al teatro rimarrebbe. E poi per le tante larghe strade che metton capo a quel piano, diverria quel punto come centro al concorso d'ogni nobile e civile persona, piazza comoda ed al commerciare adatta de' negozianti; e così doppio vantaggio se ne otterrebbe. Qual' altro sito in Trapani offre una sì felice combinazione ?*

4. *I nostri antichi Padri della Patria in tempi ne' quali il teatro era contaminato da mimi impudenti, e da scurili istrioni che vi rappresentavano delle farse e de' drammi, in cui spesso con grave scandalo le cose più degne da indegne oscenità eran profanate, con saggio intendimento si legarono ad un voto di non permetter le donne in Teatro. E zelanti missionari [...] ne' tempi andati raccomandarono il mantenimento della soprapromessa. Ma vede ognuno che la riforma stessa del moderno teatro, il quale rigido si attiene alla santa morale, da ogni voto ne ha di già sciolti. Si avverte così che la beffa è indiritta al pregiudizio del volgo che ci rappresenta ancora que' ministri dell'altare quasi che inveissero tuttavia contro il moderno teatro.*

5. *Avvi taluno che mosso dal proprio interesse in sostegno del teatro esistente che meglio può chiamarsi un serraglio atto a mostrare*

*L'orso, il leon, la lince, ed il cammello*

*con cento tranelli ha turbato oltremesura l'erezione del nuovo teatro. Ma dove s'intese mai che l'interesse privato abbia fatto ostacolo all'util pubblico ?*

6. *Allorquando S.E. il ministro della Guerra e marina il nostro generoso compatriotta il Generale Fardella arricchì la Comune di una Biblioteca pubblica, i pescivendoli soliti a riunirsi ne lo piano della stessa Biblioteca per non frastornar gli studenti co' loro schiamazzi in altro locale furon trasferiti; ed ora si pretende a pochissimo tratto di distanza riprodurre un più grave inconveniente ?*

Giuseppe Marco Calvino

(Inedito, Biblioteca Fardelliana, ms. 365)



## Una richiesta d'appalto

Il Signor Decurione Anziano funz.te da Sindaco fece leggere in Decurionato un pregevole ufficio del Sig.r Intendente del 6 andante di N. 903 con cui trasmette un'offerta de' Signori D. Domenico Adamo e D. Agostino Burgarella negozianti di questa Comune per costruire sotto alcune condizioni un nuovo Teatro a seconda i disegni e piani d'arte del fu Architetto D. Antonino Gentile.

In seguito fu data lettura d'una supplica di D. Francesco Giacalone rimessa dal Sig.r Intendente con altra off.le del 7 andante di N. 943 nella quale fa osservare, per lo vantaggio della Comune, che il Decurionato, anzicchè accettare l'offerta de' Sig.ri Adamo e Burgarella, fissar dovrebbe le condizioni di appalto, ed aprir con le forme volute dalle Istruzioni del pubblico incanto pella costruzione dell'opera di cui si tratta, al che non sarebbe lontano di offerire egli stesso con piú plausibili condizioni.

Si passò quindi a leggere altre tre suppliche del sig.r D. Girolamo de Nobili, presentate e rimesse del pari dal Sig.r Intendente con suoi officj del 9 e 10 corrente segnati co' N.ri 972 e 1001, nelle quali domanda un compenso de' lunghi servizj del Teatro che il medesimo ha sostenuto, in caso diverso ad esser preferito in pari condizioni nella liberazione dell'appalto del Teatro, rinunciando ad alcuni vantaggi chiesti dai Sig.ri Adamo e Burgarella nell'offerta sopra citata.

Finalmente si lesse un'offerta modificativa de' Sig.ri Adamo e Burgarella, nella quale espongono di rimettersi alla volontà del Decurionato in quanto concerne il patto chiesto da loro nella prima offerta di ottenere un palco in proprietà nel nuovo Teatro da erigersi, quand'anche non fosse liberato agli stessi l'appalto della costruzione di quest'opera pubblica.

### IL DECURIONATO

Nel mentre accolse con infinito compiacimento il progetto de' Signori Adamo e Burgarella, come quello che tende a secondare la brama del pubblico colto, di veder decorato cioè questo Capo Valle di un Teatro corrispondente al grado dell'incivilimento attuale, nel mentre fu tutto uniforme nell'esternare al provvido Sig.r Intendente del Valle i meritati elogj per la premura spiegata nel favorire e proteggere un voto, il di cui eseguitamento è stato per mille cagioni ritardato, si trovò discorde intorno ad alcuni patti richiesti dagli offerenti summentovati, laonde messo l'affare a' voti, fu presa ad unanimità di suffragi la deliberazione seguente:

Considerando che il progetto avanzato dai Sig.ri Adamo e Burgarella è nella totalità e nell'insieme de' patti richiesti plausibile, sul riflesso che una significante somma deve anticiparsi da loro, da rimborsarsela dopo un ben lungo spazio di tempo;

Considerando che l'asta pubblica è il vero mezzo come conoscere il vantaggio d'un appalto, movendosi in proporzione di es-

so la gara fra gli oblatori, da cui ne risulta sempre il profitto degli interessi della Comune;

Considerando di non esser facile la disamina di tutti i patti in detta offerta richiesti, e che l'entrare nella minuta discussione di ognuno di essi sarebbe lo stesso che arrestare in sul principio la marcia d'un affare di sí grave momento;

Considerando che gli offerenti sono entrambi persone solide, e perciò capaci ad adempiere quanto da loro si offre;

Considerando che in un Teatro di proprietà pubblica non è dicevole che dei particolari vi possedessero un palco di loro assoluta spettanza;

Considerando che mettendosi all'asta l'offerta di cui è parola, i Sig.ri Giacalone e Nobile sono nel caso di migliorarla, presentando condizioni piú vantaggiose colle forme legali di cui mancano in atto le loro suppliche;

Considerando che pel semplice appoggio delle insussistenti private vantate dal Sig.r Nobile, or annullate dalle nuove leggi, quand'anche avessero esistito nel senso che da lui si vogliono interpretare, non gli scaturisce alcun dritto per ottener preferenze nella liberazione dell'appalto di quest'opera, e molto meno un compenso per aver mantenuto un Teatro, da cui ha sempre riscosso un fitto molto superiore al merito del meschinissimo locale indebitamente chiamato Teatro;

Considerando che nel mettersi all'asta pubblica l'offerta suddivisata, è giusto che venissero aggiunte alla stessa tutte le altre condizioni che tutelano gl'interessi della Comune, ed è solito stabilirsi nel pubblico incanto a seconda le Istruzioni vigenti.

## DELIBERA

1° Di mettersi all'asta l'offerta de' Sig.ri Adamo e Burgarella presentata per la costruzione di un nuovo Teatro, togliendovi il patto di ottenere la proprietà perpetua di un palco nello stesso della di cui ammissibilità ne lasciarono l'arbitrio al Decurionato, aggiungendo negli avvisi da pubblicarsi all'uopo tutte le condizioni impreteribili volute dalle Istruzioni sull'incanto pubblico, fermo sempre restando che il Teatro debba essere costruito a seconda il disegno e piano d'arte del fu Architetto D. Antonino Gentile, che si conservano in questa Cancelleria Comunale, e colle istesse dimensioni da lui stabilite;

2° Di non tenersi conto alcuno della supplica avanzata da D. Francesco Giacalone come offerta, perché mancante di forma legale;

3° Di rigettarsi le suppliche di D. Girolamo Nobile per essere egualmente mancanti della forma legale di offerta, e d'ogni cautela per assicurare la riuscita dell'opera;

4° Di non trovar luogo onde accogliere la dimanda avanzata dal detto Sig.r Nobili pella preferenza nella liberazione dell'appalto, e molto meno pella gratificazione da lui pretesa non poggiante sopra dritto alcuno.



I Decurioni B.ne Altavilla, Messina, Via e Buccellato nell'uniformarsi alla presa deliberazione han fatto osservare di non dover andare a peso della Comune i dritti da corrispondersi ai periti ed Architetti ed altro nel rilasciare i certificati; d'essere dannosa agl'interessi della Comune la separazione de' cespiti dell'olio e del carbone da tutti gli altri; che la pietra abbisognevole pella costruzione del detto Teatro debba essere quella stabilita dall'Architetto Gentile e non già quella della cava di S. Francesco di Favignana; e finalmente doversi tenere presente la differenza de' prezzi de' materiali che si rimarca dall'epoca della relazione data dal Gentile a questa parte.

Trattandosi dell'affare che riguardava gl'interessi del Cav. Nobili, il Decurione D. Pietro Staiti si è astenuto di prender parte, dichiarandosi sospetto come affine dello stesso.

(ASM, Atti del Decurionato. 1834-38, seduta del 10 febbraio 1835).

## Corrispondenza tra il Sindaco e l'Intendente

Trapani 14 Marzo 1835

Signore

Questo Consiglio d'Intendenza in data degli 11 corrente ha dato il seguente avviso: «Visto l'art. 1° della Decurionale di Trapani in data del 10 Febrajo, che concerne la costruzione del nuovo teatro;

Considerando che i lavori dell'architetto Gentile per lo teatro furono fatti sulla base che doveva costruirsi nel largo di S. Agostino, e che ora tal locale è stato destinato per la Piazza;

Considerando che per varie ragioni non si può interloquire sulla decurionale, e l'offerta di Don Domenico Adamo, se non si conosce il locale ove dovrà costruirsi, e tutti li di lui requisiti;

è di avviso di richiamare dal Corpo municipale la proposta di piú locali adattati per tale costruzione».

Uniformatomi a tale avviso, lo comunico a lei per l'adempiimento.

L'Intendente  
Montenero

Trapani 20 Marzo 1835

Sig.r Intendente

In conformità dell'avviso del Consiglio dato in ordine al progetto della costruzione del novello Teatro, chiama

Ella questo Senato con pregiat'Ufficio del 14 and. di n. 2665 la proposta di piú locali adatti ad innalzarvi siffatto edificio. E poicch  a mio vedere non basta il dire soltanto questo o quest'altro sito sarebbe conveniente, senza l'ispezione d'un abile professore d'architettura, il quale fosse in caso di conoscerne co' principj dell'arte la convenienza, molto piú che seconda il voto Decurionale   condizione di questa il doversi eseguire il progetto del fu architetto Gentile ideato per un locale non piú disponibile, io giudico d'assoluto bisogno l'avvalersi dell'opera e del consiglio di quest'Architetto Provinciale D. Nicol  Biamonte, come quegli che colla sua perizia pu  esser nel caso di sciogliere i dubbj tutti che insorger posson nel fatto. Non trovandosi per  in questo Capo-Valle l'enunziato architetto, io mi veggio obbligato a pregar Lei affine di richiamarlo, n  solo per darmi mano nel progetto di cui si ragiona, ma bens  per dar corso ad una molteplicit  di lavori che iniziati da lui, ed alla sua sorveglianza peculiarmenti affidati restano in sospenso per la di lui lontananza.

Son tali il ristauero della murata umida della pubblica Pinacoteca, il perfezionato de' lavori nella Libreria Fardelliana, la rinnovazione della vetrina nella Cappella del Lazzaretto, il compimento e l'aggiunta d'opera imprescindibili nel R. Liceo, oltre a tante altre cose di piú lieve momento, e qui mi torna bello il pregarla a riflettere che la costruzione d'una via con questa a cui intende il Biamonte non ha mai ricevuto l'assidua sorveglianza e direzione d'un Ingegniere, come tutte le indicate opere rigorosamente s'esigono, e che perci  non deve Ella esitare a richiamarlo nel Capo-Valle ove molti architettonici lavori reclamano la sua presenza.

(Il Sindaco)

(Minuta)

Trapani li 24 Marzo 1835

Sig.r Sindaco

Rispondendo al di lei uff.o de' 20 andante N. 429 sul locale per la costruzione del Teatro, le dico che per questo oggetto pu  avvalersi del Capo Mastro Comunale attesa l'assenza dell'Architetto Provinciale onde non commettersi ritardo.



Intanto per le altre opere in corso, e per le quali può essere necessaria l'assistenza dell'Architetto Provinciale, io lo richiamerò, il quale però se si attiva per le opere provinciali forse più del dovere, ciò deriva dall'essere quelle di sua particolare spettanza.

L'Intendente  
Montenero

Trapani 26 Marzo 1835

Sig.r Intendente

Essendomi avvalso dell'opera di questo Capo-Mastro Comunale com'Ella si fece a suggerirmi con pregiat'Ufficio del 24 and. di n. 2886 1° Uff. mi dò l'onore di rapportarle che dato uno sguardo alle diverse località che presenta questa Comune, capaci a destinarle all'innalzamento del nuovo Teatro giusta i disegni ed il piano d'arte del fu Architetto D. Antonino Gentile, si è rilevato che le più adatte esser potrebbero le seguenti:

1) Il giardino, le botteghe ed una parte delle case e del Cortile del Sig.r Barone Morello, in contrada della Cubba, prolungando il fondo dell'edifizio nelle casipole di via Cruciferi.

2) La casa del Sig.r D. Giuseppe Nobili e Staiti sita nel largo di S. Agostino aggiungendovi una parte dell'altra casa del Sig.r Zuaro per ottenere la necessaria dimensione di profondità.

3) Le case che compongono il lato della Piazza S. Rocco dalla parte della Gran Guardia, fino ad arrivare in profondità alla chiesa di S. Antonio Abbate se mai sarà d'uopo.

(Il Sindaco)

(Minuta)

Trapani li 26 Settembre 1835

Sig. Sindaco

Il Consiglio d'Intendenza in data de' 19 corr.te emise il seguente avviso: «Visto l'art. 1° della Decurionale di Trapani in data de' 10 dello scorso Febraro, che riguarda il progetto medesimo. Visto il precedente avviso del Consiglio in data degli 11 Marzo, in cui sulla considerazione che i lavori dell'Architetto Gentile per la formazio-

ne di un teatro furono fatti sulla base che doveva costruirsi nel largo di Sant'Agostino, ove attualmente si sta costruendo la piazza de' comestibili, si richiamò dal Capo Municipale la proposta di piú locali adattati per tale costruzione. Visto un rapporto del Sindaco di Trapani in data de' 26 Marzo in cui si accennano tre locali. Tenuti presenti tutti gli antecedenti, non che una supplica delli detti di Adamo e Burgarella presentata ai 25 dello scorso Aprile.

Considerando che li piani di arte fatti nel 1826 dall'Architetto D. Antonino Gentile lo furono sulla base di doversi costruire nel largo di Sant'Agostino, e che tal locale fu destinato di poi per la pubblica piazza. Considerando che gli stati estimativi delle opere di falegname, di fabricatore e di stuccatore redatti nel 1826 dal detto Architetto non possono aver piú luogo, dapoiché il valore de' materiali e della mano d'opera è ribassato di molto dal 1826 in qua, e che tale ribasso recherebbe un interesse immenso alla Comune trattandosi della costruzione di un'opera di trentamila ducati.

Considerando che il patto di restare i cimenti a favore dell'appaltatore a compensazione della spesa per lo sfrabicato risulta di grave interesse alla Comune, imperocché il valore de' materiali è maggiore della spesa del diroccamento.

Considerando che per cautela dell'appaltatore cedendogli i dazj sull'olio e carbone si scoraggierebbero tanto dal prendersi in appalto gli altri dazj dapoiché essendo stati tutti gabellati in sano trovasi fissato uno stato vantaggioso per la Comune sulla ragione che l'appaltatore di tutti i dazj eroga per la custodia della percezione l'istessa somma di colui che prenderebbe in fitto un solo dazio.

Considerando che sebbene per l'anticipazione delle somme che Adamo e Burgarella dovrebbero fare han chiesto il due per cento, tuttavia la modicità delli frutti richiesti non è affatto da potersi mettere a calcolo relativamente agl'immensi interessi che soffrirebbe la Comune per le di sopra addotte considerazioni, e specialmente per lo ribasso del prezzo de' materiali e della mano d'opera, che nel corso dell'ultimo novennio si è verificato.

Considerando inoltre che la pietra della Cava di San Francesco di Favignana, di cui vogliono far uso Adamo



e Burgarella in luogo di quella della cava di Tipa costa assai meno di prezzo, e che in conseguenza un altro grave interesse ne soffrirebbe la Comune.

Considerando che invitato l'offerente Adamo a riformare il suo progetto è stato assolutamente negativo.

Considerando che per non restare in benché menoma parte defraudati gl'interessi della Comune, né tampoco quelli degl'intraprenditori in un edificio di tanta importanza è giusto che si dia all'affare un andamento più conforme ai regolamenti in vigore. È di avviso:

1° Di doversi definitivamente fissare la scelta del locale all'uopo adatto e convenire per via di scritture col proprietario il prezzo, ma col patto di avere il suo pieno e legale effetto quando sarà superiormente approvato. Beninteso che pel locale da scegliersi dovrà tenersi presente il disegno ed il piano d'arte dell'Architetto Gentile.

2° Che prescelto il locale dovrà darsi incarico all'Ingegniere Provinciale di riformare il piano d'arte secondo i prezzi correnti de' materiali e mano d'opera, ponendo mente a tutto ciò che potrebbe ricavarci dallo sfabricato dell'edificio d'acquistarsi, e la spesa necessaria per la demolizione.

3° Che approvata nelle debite forme la perizia di rettificazione, e l'acquisto del locale, dovrà farsene inteso il Decurionato per fissare le coerenti condizioni di appalto e proporre il fondo per la spesa, potendo nelle dette condizioni fra gli altri patti stabilirsi quello di doversi per esempio l'edificio costruire in tre anni e pagarsi l'importo in un maggior numero di anni ad uguali Catameni».

Uniformatomi a tale avviso gielo comunico per farne inteso a prima riunione il Decurionato per le sue opportune misure; restituendole intanto i piani d'arte.

L'Intendente  
Montenero

Trapani 14 Novembre 1835

Signore

Con off.ile del 26 Settembre ultimo num. 7421 le comunicai un avviso di questo Consiglio d'Intendenza sul progetto fattosi pella costruzione di un nuovo Teatro in questa perché Ella ne avesse fatto inteso il decurionato a

All' amico Antonino Gentile  
Al quale per le tante e varie sue opere  
ha ideato il teatro de' viaggi in Troyeni  
nel piano dove furono demoliti i murii  
che ora si costruisce per taluni cuberti  
in piazza di mercato.

Sig. Mario Calvino  
Scegna

È quell' uomo un magajo o sculto immagin?  
Lo rivederò al fin di questa masseria  
Morto su le rovine di Caltavina.

Madre forse la umana ragione?.....  
Il caso bruto e mortal sign, e non durò  
Di affumicati spaziani di quel tempo.

Eh, amico, Stogari la forza ingrand.

Non vanti che libe de più vent' opre  
Entre le umedente antiche mure.

Ma, no, magaj i' andar sospeso?

Tanto stuporiano abominoso!

Per l'istesso memoria oblio ne copre.



La prima pagina autografa del capitolo in versi composto da Giuseppe Marco Calvino contro gli amministratori comunali che avevano deliberato di destinare il largo di s. Agostino a «piazza di mercato», abbandonando il primitivo progetto, **ideato** dall'architetto Antonino Gentile, per la costruzione nello stesso luogo del teatro. I 163 versi del capitolo, composti con ogni probabilità nel 1832, furono dedicati dall'autore allo stesso Gentile.

prima riunione pelle sue opportune misure. Comeché tuttora non mi si è dato conto dei risultati mi occorre drizzarle la presente per farmi conoscere cosa siasi praticato per questo affare.

L'Intendente  
Montenero

Trapani 18 Novembre 1835

Sig.r Intendente

La costruzione d'un nuovo Teatro proporzionale allo splendore di questo Capo Valle, ed alla magnificenza di tutti gli altri stabilimenti pubblici che si ammirano in esso, ha formato in ogni tempo il desiderio del pubblico e l'impegno di questo Senato per secondarlo. Posto tutto ciò dev'Ella esser sicura che non per oscitanza, o per aver trascurato l'adempimento delle sue disposizioni, ho sospeso di dar conseguenza al suggerimento dell'avviso del Consiglio d'Intendenza contenuto nella sua pregevole Officiale del 26 Settembre ultimo di N. 7421, ma bensì per non permettere una deliberazione immatura simile a quella che venne presa alla rinfusa intorno alla nuova opera additativa della Piazza de' Comestibili, e difatti nell'istessa seduta in cui tal voto fu pronunziato era fra le materie a trattarsi preparata anche quella della costruzione del Teatro, ma appena ne feci un cenno, si mosse un susurro di non voler occuparsene il Colleggio fermo nel proponimento di non volger le mire se non che alla restaurazione dell'acquidotto.

Accolga intanto il presente di risposta, e di mia legittimazione al suo preg. Officio segnato al margine, mentre sarà mia cura alla prima riunione del consesso Decurionale d'interessarlo dell'affare in discorso.

(Il Sindaco)

(Minuta)

Trapani 28 Novembre 1835

Signore

Dando riscontro al di lei foglio del 18 cadente n. 2004, le significato che attendo la deliberazione del Decurionato, sendo sicuro che questo rispettabile Corpo emetterà maturamente la sua opinione e sarà memore di quanto altre



volte pel Teatro si è interessato, tanto più che per l'acquedotto si son date le provvidenze, e quest'opera ha il suo assegnamento separato.

L'Intendente  
Montenero

Trapani [...] Dicembre 1835

Sig.r Intendente

Saggissimi furon trovati dal Corpo Decurionale i suggerimenti del Consiglio d'Intendenza contenuti nell'avviso dato sull'offerta presentata per la costruzione d'un novello Teatro, e volendo uniformarsi pienamente ai medesimi, e così dar inizio regolare alla costruzione d'un'opera tanto bramata dal pubblico, e con sí ammirevole zelo promossa sapientemente da Lei, prese la deliberazione che mi dò il bene di presentarle qui inclusa, di scegliere un comitato per la formazione di un progetto da esibire al Consesso per gli ulteriori provvedimenti.

(Il Sindaco)

(Minuta)

**Estratto della deliberazione decurionale del Comune Capo Valle di Trapani emessa nella seduta del 29 novembre 1835.**

[...] Data lettura al Consesso del preg.mo Ufficio del Sig. Intendente del 26 Settembre ultimo N. 7421 col quale partecipa l'avviso del Consiglio d'Intendenza dato sull'art. I della seduta decurionale del 10 Febbraio ultimo concernente l'offerta presentata per la costruzione d'un nuovo Teatro;

Il Decurionato

Esaminato in tutte le sue parti il cennato avviso che tende a mettere in regola giusta le forme amministrative l'impresa tanto desiderata della costruzione d'un novello Teatro;

Considerando che l'inalzamento di quest'Opera pubblica unica forse che manca a questo Capo Valle, ha formato le brame del pubblico, reputandolo come mezzo sicuro per diffondere la civiltà e la pratica della morale per la seducente via del diletto;

Considerando che per mandare ad eseguitamento quanto si suggerisce dal Consiglio e secondare l'ammirando zelo del Sig. Intendente su questo interessante riguardo, è d'uopo che un Comitato formi un esatto progetto da presentare al Consesso;

Delibera all'unanimità

di presciogliere a questo fine i Signori:

Dr. D. Girolamo Biaggini

Dr. D. Luigi Giannitrapani

**Notamento de' proprietarj delle Case che abbisognano per la costruzione del nuovo Teatro site di rimpetto il piano della Gran Guardia, e piano di S. Rocco.**

Dr. D. Michele Lombardo

Locanda detta di Porta di mare di proprietà di D. Giovanni Bernardi di Monte S. Giuliano

Case del Convento di S. Rocco oggi ridotta a Locanda

Case degl'Eredi di Wian

Case del fu Can.co Lombardo

Casa del Procuratore Mariano Fiorentino

Casa appartenente alla Corporazione di S. Cristofaro

Magazini del B.ne Cuddia

Casalini della Commissione amministrativa di Beneficenza

Nel palazzo dove abita il Sig.r Intendente proprio di D. Giuseppe Nobile vi sono attaccati li seguenti Tenimenti di case:

Casamento e stanze terrane degli Eredi del fu D. Luigi Testagrossa nel Vico della Posta che sporge nel piano Franchi e dentro il Cortile nella stradella di D. Orfeo Nobili

Tenimento di case del Sacerdote Zuaro

Tenimento di case del Paroco Borduela nel piano Franchi e porzione dietro il giardino del Sig.r Intendente

Nel Cortile della Via della Posta che esce al piano sudetto vi sono i seguenti casamenti, cioè:

di Santo Rocco

di M.ro Francesco Ingardia

di D. Giuseppe Montalto

e di D. Francesco Uccione

e porzione di casamento del Conservatorio di G. M. G. che attacca col palazzo del Sig.r Intendente.

Palazzo del Sig.r De Vincenzo

La proprietà appartiene cioè:

Sudetti De Vincenzo

D. Giuseppe Coci N. 9 Botteghe in metà con detti De Vincenzi



Sacerdote D. Vito la Rosa N. 4 Botteghe  
Il forno Panetteria condotti da Salvatore Augugliaro  
La proprietà è  
dei fratelli D. Filippo e D. Giuseppe De Blasi e Dr. D. Giuseppe Sagramenti.

Trapani 20 Settembre 1836

Signore

In data dei 3 Dicembre dello scorso anno approvando io quanto cotesto decurionato avea deliberato all'art. II della seduta decurionale dei 29 Novembre dello stesso anno, di prescegliersi un Comitato per la formazione di un progetto intorno alla costruzione del Teatro in questo Capo Valle, sperava che il Comitato avesse dato al più presto il suo rapporto per presentarlo al Collegio decurionale.

Vedendo io di essersi messo in non cale questo affare, mi veggo nella necessità d'interessarla a chiamare a sé i componenti il Comitato, sollecitandoli alla formazione del progetto, che presenterò poscia al decurionato per la corrispondente deliberazione, che attendo sollecitamente.

L'Intendente  
Montenero

Trapani 27 Settembre 1836

Sig.r Intendente

Lo zelo che Ella appalesa con suo pregevole officio al margine segnato, per la costruzione in questo Capo-Valle di un nuovo teatro corrispondente allo splendore di cui esso diurnamente rivestesi, torna il più bell'elogio del suo colto spirito, ed è la prova la più luminosa dell'impegno che nutre nel promuovere il pubblico incivilimento, ed io dal mio canto son costretto ad affliggermi non potendo mettergli a fronte un pari zelo da parte del Comitato che da più tempo era stato eletto ed approvato da Lei, per la scelta del luogo più adatto, onde fare rapporto al Decurionato e procedere in seguito alle ulteriori operazioni.

Ora però mi son data la premura di eccitare tutto l'amor patrio de' Signori Biaggini e Giannitrapani che compongono il detto Comitato, e dopo un apposito con-

gresso tenuto all'oggetto mi lusingo che un sí notevole affare otterrà il sollecito corso che merita.

(Il Sindaco)

(Minuta)

(ASM, busta 48, fasc. *Espedienti per la costruzione di un Teatro in questa.* 1835-36).

## “Memoria,, Staiti

Il Sig.r Decurione Don Pietro Staiti dietro aver chiesto la parola al Signor Sindaco, ed ottenutala, ha letto al Decurionato una Memoria relativamente alla costruzione del Teatro in questo Comune ed ha proposto quanto segue:

1° Che il locale dov'è cominciata la piazza sia destinato pel Teatro.

2° Che le somme destinate per la piazza s'impiegassero per la costruzione del Teatro medesimo.

3° Che si esegua il progetto dell'Architetto Gentile, facendovi nel piano d'arte l'architetto di accordo col Capo Maestro Comunale quei risparmi possibili.

4° Che si fissassero le condizioni di appalto, e si mettesse all'asta lo appalto della costruzione del Teatro indicando le opere che si debbano fare con le onze 3109 disponibili, fissando l'epoca delle altre opere utili e di adorno, giusta le somme che dal Comune si potranno ritrarre per un tale oggetto.

5° Che s'incaricasse il Maresciallo Staiti di pregare S. M. che favoreggiasse la costruzione del Teatro, e che ci permettesse che a lui fosse dedicato, e che il di lui nome potesse portare.

### Il Decurionato

Dietro una seria e lunga discussione sulla materia di cui si tratta, in mezzo ai dispari sentimenti, e volendo con piú maturatezza ponderare un tal affare;

Ha preparatoramente a maggioranza di voti deliberato

Di eliggersi un Comitato composto dai Signori Decurioni

Barone D. Francesco Adragna

Dr. D. Girolamo Biaggini

Dr. D. Luigi Giannitrapani

Dr. D. Giulio Alí e Mauro

Affin di esaminare il progetto nella sopra colendata memoria contenuto, e tenendo presenti le precedenti disposizioni del Decurionato circa il locale da destinarsi per il Teatro, compreso quello destinato per la piazza, riferisca la spesa di ognuno, e la maggior comodità, per in seguito deliberarsi con fondamento, avuto riguardo alle presenti deliberazioni riguardanti la piazza.

(ASM, *Atti del Decurionato.* 1834-38, seduta del 3 dicembre 1837).



## Il progetto Maltese

Il Sig.r Sindaco fece dar lettura dei riveriti Officj di questo Sig.r Intendente datati sotto li 31 Ottobre 1840 N. 18386, 16 e 23 Genaro ultimo N. 979 e 1322 riguardante l'erezione del nuovo Teatro in questo Capo Provincia, non che del rapporto dell'Architetto Provinciale D. Salvatore Maltese datato li 22 del cadente mese N. 15 col quale insieme alla relazione ed ai disegni corrispondenti vien presentato un completo progetto per la erezione del Teatro suddetto invitando il Decurionato a deliberarvi.

In conseguenza di che

### La Decuria

Tenuti presenti non solo i suddetti uffici, ma eziandio tutti gli antecedenti antichi e moderni occorsi circa a questa materia dall'anno 1819 a questa parte;

Considerando:

Che lo stabilimento di un Teatro in questo Comune, il quale n'è ora affatto privo, cospirando al decoro di un Capo Provincia, non menocché ai progressi della civilizzazione del paese, ha formato sempre l'oggetto del più caldo e generale voto di questa popolazione, come l'oggetto di varj analoghi superiori provvedimenti la di cui effettiva esecuzione per diverse sopravvenute circostanze è stata sin'ora non senza pubblico rincrescimento sospesa;

Che a questo interessante scopo sono stati diretti i pensieri de' Sindaci, dei Decurionati, degl'Intendenti che han retto per lo spazio di ventun anno le cose pubbliche di questa Comune, e furono esclusivamente all'uopo di cui si tratta demolite le Case dei Centimoli ch'esisteano nel largo del Convento di Sant'Agostino onde ottenersi quel locale per la erezione del Teatro progettato dal difonto Architetto Gentile;

Che dopo ciò per una nuova disposizione bisognò in quel locale anziché il Teatro cominciarsi ad erigere invece le fabbriche di una nuova piazza di comestibili, tal che non potendo l'azienda comunale occorrere ad un tempo alla spesa per siffatte piazze e pel Teatro restarono deluse le pubbliche speranze ed il fervido voto per la erezione di quest'ultimo, moltoppiù che dovendo acquistarsi per lo stesso un altro locale ingentissima ne sarebbe stata la spesa, e non proporzionale alle forze del Comune;

Ch'è stato già fissato non solo da precedenti statuizioni del Decurionato una delle superiori disposizioni risultanti dal vigente Stato Discusso, che le opere della piazza non debbano proseguirsi per le ragioni meglio espresse nell'une e nelle altre;

Che presentandosi così alle brame di ognuno nuovamente il largo di Santo Agostino per la erezione del Teatro esigge la convenienza del locale e l'interesse dell'economia comunale che di esso il quale già è divenuto di esclusiva proprietà del Comune si profitti all'uopo di cui si tratta, poicché anche messa in calcolo la perdita della spesa occorsa per la fabrica delle dodici botteghe allora erette ad uso della Piazza, e che oggi dovrebbero demolirsi onde ottenersi la capacità del terreno bisognevole pel Teatro, messo in calcolo l'esile profitto che la Comune potrebbe trar-



re dall'appigionamento di tali botteghe la di cui condizione ed esposizione ai raggi del sole dal momento della sua nascita sino al suo tramonto renderebbero pressoché impossibile l'utilizzazione delle stesse, una tal perdita sarebbe sempre lungamente al di sotto dell'importo significante che costerebbe alla Comune l'acquisto di un nuovo locale pel bisogno di cui è parola;

Che dovendo inalzarsi un Teatro è conveniente che le condizioni di esso sieno proporzionali da un lato all'effettivo bisogno di questa popolazione, e dall'altro alle risorte che dall'Azienda Comunale possono cavarsi per farvi fronte, epperò sotto entrambi i rapporti è lodevole il progetto presentato dall'Architetto Provinciale D. Salvatore Maltese per una capacità di cinque a sei cento persone, e per una spesa di Ducati Ventitremmillecinquecentocinquantesette grano uno e cavalli cinque;

Che se il difetto di un Teatro in un Capo Provincia non è anche per poco ulteriormente tollerabile dopo il corso di ventun anno dacché impera il novello sistema di Civile Amministrazione, facendo insulto al decoro della Comune, discreditando lo stato di sua civilizzazione, e tergiversandone quei più rapidi progressi che stanno tanto a cuore del migliore dei Monarchi e dell'Ecc.mo Ministro dell'Interno, l'attuale stato del patrimonio comunale però sensibilmente ridotto non presenta mezzi all'uopo necessari non solo per ora ma neppure potrebbe presentarne all'uopo in avvenire, essendosi nel vegliante stato discusso così minorate le sue rendite da essere forse appena sufficienti agli odiermi precisi bisogni dell'Amministrazione Comunale. Quindi è forza ricorrersi a dell'extraordinarie rissorte che senza gravare la popolazione di un peso maggiore a quello per altro abbracciato sino al 1839 possano inservire a soddisfare le brame della popolazione istessa per un'opera così bene intesa quanto quella che mirando direttamente a' suoi reali vantaggi non può non essere generalmente protetta;

Che sino al 1839 fece parte del patrimonio comunale l'imposta di Ducati due sopra ogni quintale d'olio da consumarsi in Città, e che se vedute di pubblica utilità consigliarono alla Sovrana Clemenza l'abolizione di un tal Dazio il di cui valore vedeaesi destinato ad oggetti meno interessanti di quello di cui trattiamo, le uguali vedute di pubblico vantaggio annesso allo stabilimento di un Teatro si lusinga a ragione il Decurionato che vogliono determinare l'Augusto Monarca a permettere la continuazione di metà del Dazio suddetto, stantecché dell'altra metà se ne fece oggetto di proposizione nello stato di variazione nell'anno 1840 pendente dalle risoluzioni del Governo;

Che finalmente se oltre ai tanti attestati di paterno zelo pel bene della Provincia dati dal Commendatore Sig.r D. Filippo Laurelli egregio Intendente della stessa degnasi Egli in particolar modo promuovere quei vantaggi che al miglioramento di questa Comune cospirano, e con ispecialità proteggere non senza fervido impegno la bell'opera di cui è parola, mancherebbe il Decurionato a quei sentimenti di rispettosa gratitudine ed affetto che

tanto funzionario ha saputo conciliarsi se omettesse di tributar-  
gliene a nome di tutto il pubblico i suoi doverosi ringraziamenti.

Per queste considerazioni

all'unanimità delibera:

Che si esegua il progetto dell'Architetto D. Salvatore Maltese per la costruzione del Teatro compreso nel di lui rapporto del giorno 22 Gennaio 1841 e che per la spesa abbisognevole si preghi il Sig.r Intendente ad implorare la Sovrana autorizzazione perché si continui ad esiggere metà del dazio consumo che sull'olio ha gravitato sino all'anno 1839, stantecché dell'altra metà fu tenuta ragione nel progetto dello stato di variazione dell'esercizio 1840 e ciò sino all'estinzione della spesa abbisognevole per la costruzione del Teatro suddetto salvo quanto si è stabilito in siffatto stato di variazione per tutt'altre opere pubbliche;

Che s'incarichi l'Architetto Provinciale D. Salvatore Maltese a formare le condizioni d'appalto per l'esecuzione dell'opera, onde proponendosi al Decurionato possa questi deliberare sulle stesse restando alla diligenza del Sindaco il fare che cotali condizioni siano con sollecitudine formate e proposte;

Che restino destinati tanto lo stesso Sig.r Sindaco che i due Decurioni Sig.r Dr. D. Giuseppe Lombardo Arceri e Sig.r D. Giovanni Burgio per recarsi dal Sig.r Intendente onde rassegnare allo stesso i più vivi ringraziamenti a nome del Decurionato non meno che di tutta la popolazione per la somma premura che si è degnato mostrare per la effettiva costruzione di un'opera che ogni classe di questo pubblico a ragione urgentemente reclama.

(ASM, *Atti del Decurionato. 1840-43*, seduta del 31 gennaio 1841).

## **Sovrano rescritto sul teatro di Trapani**

Il Sig.r Sindaco Funz.te fece dar lettura d'un officio del Sig.r Intendente de' 18 Marzo ultimo N. 3938 con cui partecipa la Sovrana risoluzione sul voto del Consiglio Generale di questa Provincia celebrato l'anno scorso circa all'erezione del Teatro in Trapani, ed all'imposizione di grana due a rotolo sull'olio per occorrere alla spesa abbisognevole per tale costruzione che S. M. non approva la costruzione del Teatro pel quale si è proposta la suddetta imposizione, e se vi rimane denaro disponibile che s'impieghi a cose più utili dirette al bene della buona popolazione di Trapani.

(ASM, *Atti del Decurionato. 1840-43*, seduta del 2 aprile 1843).

## **La raccolta dei fondi**

Il Sig.r Sindaco fun.te fece presente al Decurionato che dai più notabili del paese fu presentata al Sig.r Intendente una Memoria nella quale esponendo l'ardente desiderio di aversi un Teatro offrono di costruirlo mercé una volontaria sottoscrizione facendone dono al Comune senza ritrarne emolumento e guadagno, ed han chiesto che sia inalzato in fondo del piano ove dovea com-



pirsi la costruzione della nuova piazza de' comestibili e propriamente in quello spazio di terreno nel quale non può compirsi il portico ed il semicerchio delle altre botteghe per poca sodezza del suolo; e quindi fatta dar lettura del riverito officio del Sig.r Intendente del 7 andante N. 3445 nel quale il detto egreggio funzionario si degna manifestare con sensi di verace compiacimento siffatta domanda, interessò il consesso a deliberarvi.

Per lo che il Decurionato:

Tenuti presenti gli antecedenti occorsi in ordine alla costruzione della piazza, e corrispondendo al generale ardore di patria carità per la erezione di un Teatro, non che alle lusinghiere espressioni del benemerito Sig.r Intendente a questo riguardo;

#### Considerando

Che dai precedenti rapporti dell'Architetto Provinciale sorge che la condizione di quello spazio di terreno dove vuolsi erigere un Teatro a spese de' particolari sono tali da non potersi inalzare in quel luogo il portico ed il semicerchio delle altre botteghe di compimento della piazza ammenocché la Comune avesse voluto supplire non senza gravissima spesa co' mezzi dell'arte al difetto di quel terreno affatto fangoso e malfermo;

Che in vista di cotali ostacoli, e perché ogni altra circostanza non favoriva l'idea di una piazza in quel sito, fu dal Decurionato deliberato non dovere i lavori di essa ulteriormente continuarsi;

Che a queste deliberazioni si degnò S. M. (D.G.) far eco quando nell'approvare lo stato discusso comunale del 1839 cessò il fondo che per la costruzione della piazza vi si era posizionato pria che cotali deliberazioni fossero state emesse, talché la continuazione dell'opera fu sin da quell'anno abbandonata;

Che quindi non potendo e dovendo quel sito addirsi all'oggetto pel quale erasi allora adocchiato non vede il Decurionato a qual altro uso utile potrebbe essere dalla Comune destinato anche per l'avvenire moltoppiú che affin di basarvisi le fondamenta di un edificio qualunque sarebbe sempre assai forte la spesa della quale conviene che una pubblica amministrazione sia risparmiata;

Che mentre da un lato questo spazio di terreno deve reputarsi inutile per la Comune, d'altro canto poi la erezione di un Teatro nobilitando quel sito migliorerebbe ad un tempo il vantaggio che potrebbe cavare il Comune dallo appigionamento delle esistenti laterali botteghe, buona parte delle quali non ostante tutte le cure usate rimane inaffittata pel poco preggio in cui vien tenuto quel sito, e pel difetto di frequenza che particolarmente nelle ore serotine vi si sperimenta;

Che costruendosi siffatta nuova bella opera a spese de' particolari, i quali l'offrono in dono al Comune, niuno è il peso che questo ne risente di niun conto reputarsi dovendo l'inutile spazio del terreno che si domanda, e la di cui proprietà altronde rimane sempre presso il Comune freggiata di un nuovo edificio; ed all'incontro incalcolabili sono i vantaggi che ne scaturiscono in pro del publico costume, come marchevole l'acquisto che la



Comune farebbe trattandosi di un'opera di non lieve conto a' particolari anche per la spesa necessaria a render solido quel terreno, ed opportuno alla costanza dell'impresa;

Che però non solo è conveniente secondarsi questa domanda prontamente, e nel bollore del nobile entusiasmo di cui vedesi animata la popolazione, ma è anzi desiderabile che sempre simili domande onorino gli abitanti di questa Comune;

Che mercé l'operosa virtù di tanti generosi concittadini ajutati e sorretti dal prestantissimo patrocinio della prima autorità della Provincia verrà egli finalmente a compirsi con vantaggio anziché con peso della pubblica amministrazione il fervido voto concepito per non meno di cinque lustri di far bella questa Città di un Teatro atto a promuovere semprepiù la coltura.

#### Il Decurionato

A pieni voti delibera:

Che si permetta la costruzione del Teatro a spese de' particolari nel largo della nuova piazza, e propriamente in quello spazio di terreno ove non poté compirsi il portico del semicerchio delle altre botteghe rimanendo a cura del Sig.r Sindaco far gradire all'ottimo Sig.r Intendente della Provincia i sentimenti della più calda riconoscenza per la parte che si è degnato prendere nel garentire un'opera tanto dal publico desiderata, e di cui sente con grave danno il difetto questa Città Capitale.

(ASM, Atti del Decurionato. 1840-43, seduta dell'8 marzo 1843).